

2 agosto 2023

L'INTERVISTA / SARA CAPONE / pianista del Trio Métron, ospite stasera a Montagnola (ore 19.00) di Ceresio Estate

«Siamo un Trio che bilancia diverse idee musicali»

Alessandra Aitini

Stasera alle 19.00 nella Sala Boccadoro di Montagnola, Ceresio Estate ospita un giovane ensemble, il Trio Métron composto dalla violinista Pamela Tempestini, dal clarinetista Fernando Luis Fernandez Frutos e dalla pianista Sara Capone che presenta un programma compendioso di musiche di Stravinskij, Bartók, Milhaud e Amargós. Ce ne parla la pianista Sara Capone.

Com'è nato il trio con la violinista Pamela Tempestini ed il clarinetista Fernando Luis Fernandez Frutos?

«Ci siamo conosciuti al Conservatorio della Svizzera Ita-

liana, dove studio da ormai 5 anni. L'idea di formare un trio è nata in seguito alla prima volta in cui, quasi per caso, abbiamo suonato insieme e ci siamo resi conto di avere una buona intesa musicale. A quel punto abbiamo deciso di diventare un gruppo stabile: siamo il Trio Métron. Questo nome ha preso spunto dalla ricerca della giusta misura secondo il concetto greco di *katà métron*, e cioè del bilanciamento fra le nostre diverse personalità e idee musicali».

Ci può raccontare sulla base di quali criteri avete elaborato il programma per il concerto a Ceresio Estate?

«La nostra formazione prevede principalmente brani composti nel XX secolo. Ci incuriosisce osservare come in un arco di tempo così ristretto si sviluppino tendenze stilistiche sempre diverse e interessanti: al violino, al clarinetto e al pianoforte sono spesso affidate melodie derivate dalla musica



La pianista Sara Capone.

popolare e dalla danza. Questo è il criterio comune che caratterizza i brani in programma, sebbene composti in luoghi e contesti storici diversi fra loro: Stravinskij, dopo il distacco dalla Russia, contrappone la severità dello stile marziale alla leggerezza di Tango, Valzer e Ragtime, arricchiti da un' inconfondibile esuberanza ritmica; Bartók propone un excursus fra varie danze della tradizione un-

gherese e rumena, partendo da quella militare con *Verbunkos* per arrivare alla frenetica danza veloce *Sebes*; Milhaud, in Francia, riadatta la musica di *Le Voyageur sans bagage* di Jean Anouilh alternando elementi jazzistici e folk a momenti più drammatici; lo spagnolo Amargós unisce la tradizione del flamenco alla cantabilità dello smooth jazz creando melodie fresche e innovative».



Il XX secolo è riuscito a sviluppare in un arco di tempo ristretto tendenze stilistiche sempre diverse e interessanti

Nel 2022 Lei ha completato il Master in Solismo. Che posto occupa la musica da camera nei suoi progetti?

«Il Master in Solismo mi ha portato a affrontare nel concreto le difficoltà del mestiere: se da una parte ho dedicato molto tempo allo studio individuale ed ai recital solistici, parallelamente ho investito energia nel confronto con altre persone in campo mu-

sicale e, nello specifico, con un'orchestra e con il suo direttore. La sfida del solista è quella di rapportarsi con un gruppo molto numeroso in un arco di tempo molto limitato, spesso una o due prove, esprimendo le proprie idee ma rispettando l'identità dell'orchestra con cui si trova a lavorare. Questo continuo scambio di idee mi fa pensare all'orchestra come a un grande gruppo di musica da camera. Perciò, nonostante la mia attività solistica e didattica, questa non può che occupare un posto importante nei miei progetti futuri, perché mi offre l'opportunità di confrontarmi con altri musicisti e sperimentare il vero spirito di lavoro di squadra. Dipendere l'uno dall'altro e costruire insieme le interpretazioni musicali mette in discussione le nostre idee personali, portando a risultati unici e a volte molto diversi da quelli che ci aspettavamo individualmente».